

Bergoglio contro populismo e nazionalismo

Il Papa scende sul terreno politico attaccando le forze che si oppongono alla sinistra internazionalista e ponendosi su una posizione estrema che rischia di lacerare profondamente il mondo cattolico



Gli interessi concreti delle lobby della bontà

di **ARTURO DIACONALE**

Ha un punto debole la motivazione evangelica e l'afflato morale ed etico di chi predica l'accoglienza indiscriminata e lancia campagne di durissima opposizione nei confronti di qualsiasi misura possa mettere un qualche freno al fenomeno dei flussi migratori incontrollati. Il punto debole è l'interesse eco-

nomico che fa capolino dietro la misericordia, l'amore per il prossimo, la passione per i più poveri che fuggono dalla fame e dalla guerra e cercano riparo nell'Occidente, grasso di profitti realizzati con la sfruttamento sistematico dei Paesi da cui i migranti si allontanano con dolore e disperazione.

Continua a pagina 2



Conte: un democristiano al timone giallo-blu

di **CRISTOFARO SOLA**

Sui 49 migranti illegali presenti a bordo della Sea Watch e della Sea Eye, due navi appartenenti ad Ong, attualmente stazionanti in acque territoriali maltesi, Matteo Salvini, in qualità di ministro dell'Interno, ha detto chiaramente che non se ne parla di accoglierli. Posizione intransigente contrastata fortemente

dalla sinistra, ma che produce non pochi disagi anche tra le fila dei Cinque Stelle. Come era naturale che accadesse, vista la natura idroponica del movimento grillino che, non appartenendo ad alcuna tradizione del pensiero politico, ha abbracciato indiscriminatamente tutte le posizioni, da destra a sinistra...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Gli interessi concreti delle lobby della bontà

...Questo interesse, ovviamente, non va criminalizzato. Non si può paragonare Salvatore Buzzi, il personaggio di "Mafia Capitale" autore della considerazione secondo cui "l'immigrato rende più del traffico di droga", con chi si prodiga nel favorire l'accoglienza combattendo tutti gli ostacoli tesi a limitarla e tenerla sotto controllo in nome della solidarietà umana e dei principi cristiani. Ma non criminalizzare un interesse assolutamente legittimo non significa ignorarlo, negarlo, nascondere come avviene in maniera fin troppo regolare e scontata per evitare di ammettere l'esistenza di una lobby della bontà decisa a difendere ed a promuovere materialmente se stessa.

La Presidente del Senato, Maria Elisabetta Caselati, ha giustamente ricordato che il mondo della so-

lidarietà rappresenta non solo una eccellenza morale del nostro Paese ma anche un settore importante dell'economia nazionale con i suoi ottocentomila addetti. Alla considerazione della seconda carica dello Stato va aggiunto, però, che questo settore ha assunto dagli anni '70 in poi un rilievo non solo sociale ed economico ma anche politico trasformandosi in un terreno in cui si sono progressivamente radicate da un lato organizzazioni ispirate alle diverse tradizioni della cultura di sinistra (da quella storica della mutualità solidaristica a quelle più moderne delle diverse componenti dell'internazionalismo umanitario post-marxista, anti-capitalista ed anti-occidentale) e dall'altro le organizzazioni del volontariato cattolico ora sempre più allineate al terzomondismo, anch'esso anticapitalista ed anti-occidentale, di Papa Bergoglio.

Queste organizzazioni, sia quelle di sinistra che quelle cattoliche, costituiscono non solo delle eccellenze ma anche delle lobby potenti e combattive. Che operano sul terreno politico quando c'è da opporsi al tentativo dello Stato di sottoporle ad una tassa-

zione non privilegiata e quando c'è da contrastare ogni tentativo di frenare una accoglienza a carico dello Stato senza la quale le lobby perdono spazi, potere, denaro.

L'azione delle lobby, va ribadito, non può essere criminalizzata. Ma sapere che dietro la bontà e l'umanità ci sono interessi materiali profondi è indispensabile perché questi interessi particolari possano convivere con quelli generali evitando la pretesa dei solidali pelosi di puntare alla santità con i soldi pubblici!

ARTURO DIACONALE

Conte: un democristiano al timone giallo-blu

...purché avessero una resa in termini elettorali.

Ora però che i nodi vengono al pettine al partito di maggioranza relativa toccherebbe di schierarsi,

anche se non è scontato che lo faccia. Nel senso che aver scelto per la carica di presidente del Consiglio un perfetto democristiano, potrebbe consentire ai pentastellati di continuare nel giuoco pericoloso di tenere il piede in due opposte staffe. E il premier, chiamato in causa dai suoi per fare il miracolo di non farli dividere nel dover scegliere se stare con la linea dura di Salvini o di tradire il patto di Governo per fare sponda alla sinistra, ha risposto da par suo. Giuseppe Conte si è esibito in un triplo salto mortale cerchiobottistico, degno della migliore Tania Cagnotto. Cosa ha detto sui migranti fermi a largo di Malta? I porti italiani restano chiusi alle navi delle Ong (tesi pro-Salvini). Tuttavia, il nostro Paese potrebbe accogliere 15 dei 49 immigrati, optando per le famiglie con minori di modo da tenerle untite (tesi pro-appello di Bergoglio). A patto, però, che Malta accetti di farli sbarcare tutti in un proprio porto e che l'Unione europea provveda al riparto dei restanti immigrati in altri Paesi comunitari (tesi pro-Cinque Stelle). È probabile che grazie alla tenacia di negoziatore, già messa alla prova in occasione della trattativa con la Commissione europea sul bilancio italiano 2019, riuscirà a spuntarla. Matteo Salvini, il quale oggi mostra la faccia feroce per riaffermare anche fisicamente al suo elettorato che la coerenza è la sua stella polare nell'azione di governo, potrebbe accettare il compromesso ma non senza ottenere in cambio una contropartita.

Dopo il grosso sacrificio a cui ha esposto la sua parte politica con l'adesione al programma economico dei Cinque Stelle centrato sul pezzo forte del Reddito di cittadinanza, il capo leghista deve tornare a fare cassa a breve presso i suoi elettori, anche in considerazione dell'avvicinarsi delle scadenze elettorali della prossima primavera. E la fidejussione che Salvini intende giocare in questa fase per fare un ricco bottino di voti si chiama riforma della legittima difesa. Per portarla a casa ha bisogno del pieno appoggio grillino. Su questo fronte non è che Luigi Di Maio goda di ottima salute. Il suo movimento, formato in buona parte da parlamentari e dirigenti provenienti dalla storia politica della sinistra radicale, vede come il fumo negli occhi un'ulteriore iniziativa securitaria targata Salvini. Per convincerli il capo politico dei Cinque Stelle ha bisogno di qualcosa da esibire per dimostrare che, nei momenti critici, con la Lega un accordo è sempre possibile, a differenza che con altri partiti, a cominciare da quelli della sinistra. Ecco perché, alla fine della fiera, il "Capitano" non si irrigidirà più del necessario sulla proposta del premier Conte. Il presidente del Consiglio, a sua volta, si procurerà di spendere il risultato raggiunto sia presso i colleghi europei, in particolare la signora Angela Merkel che in queste ore sta facendo pressioni su Palazzo Chigi perché intervenga a disinnescare la polemica sui 49 migranti prima che si trasformi in una brutta gatta da pelare per tutti; sia presso le autorità vaticane che, sotto traccia e neanche troppo, stanno facendo un baccano infernale perché quei 49 poveracci siano fatti sbarcare e messi al sicuro. E poi, non dimentichiamolo, Giuseppe Conte ha sul collo il fiato dell'inquilino del Quirinale che è stato un democristiano doc ed è un cattolico osservante, attentissimo alle sollecitazioni che giungono da oltre Tevere.

La politica è spesso cosa bizzarra, chi l'avrebbe detto che, dopo la "rivoluzione" dei grillini che avrebbero dovuto aprire il Parlamento come una scatoletta di tonno e rivoltare l'Italia come un calzino, a Palazzo Chigi sotto le bandiere pentastellate dimora e opera un dottorino sottile che si esprime con la pacatezza di Aldo Moro, agisce col cinismo di Giulio Andreotti e anestetizza le polemiche con la sorniona astuzia di Mariano Rumor? Che sia ritornata la Democrazia Cristiana, in versione Cinque Stelle, e non ce ne siamo accorti?

CRISTOFARO SOLA

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati nella gestione di contenuti digitali, gestione delle informazioni e gestione documentale. Realizzazione di piattaforme informative dedicate per soluzioni utili, semplici, innovative e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: [+39] 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@lopinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@lopinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@lopinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00